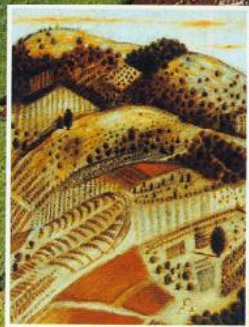


I VIAGGI

di Repubblica

ANNO XII
NUMERO 542
29 MARZO
2009

Scandalo: sgraffio geniale al cinema, ma... abbonamento possibile, grazie! 1,999/09 per i... Roma



Paesaggio Marche

I luoghi visti da Tullio Pericoli

Itinerari attraverso i panorami e la magia della sua regione

PARCHO YDSEMITE - CENTO - VIENNA - TRESORE BALNEARIO - SUDAN

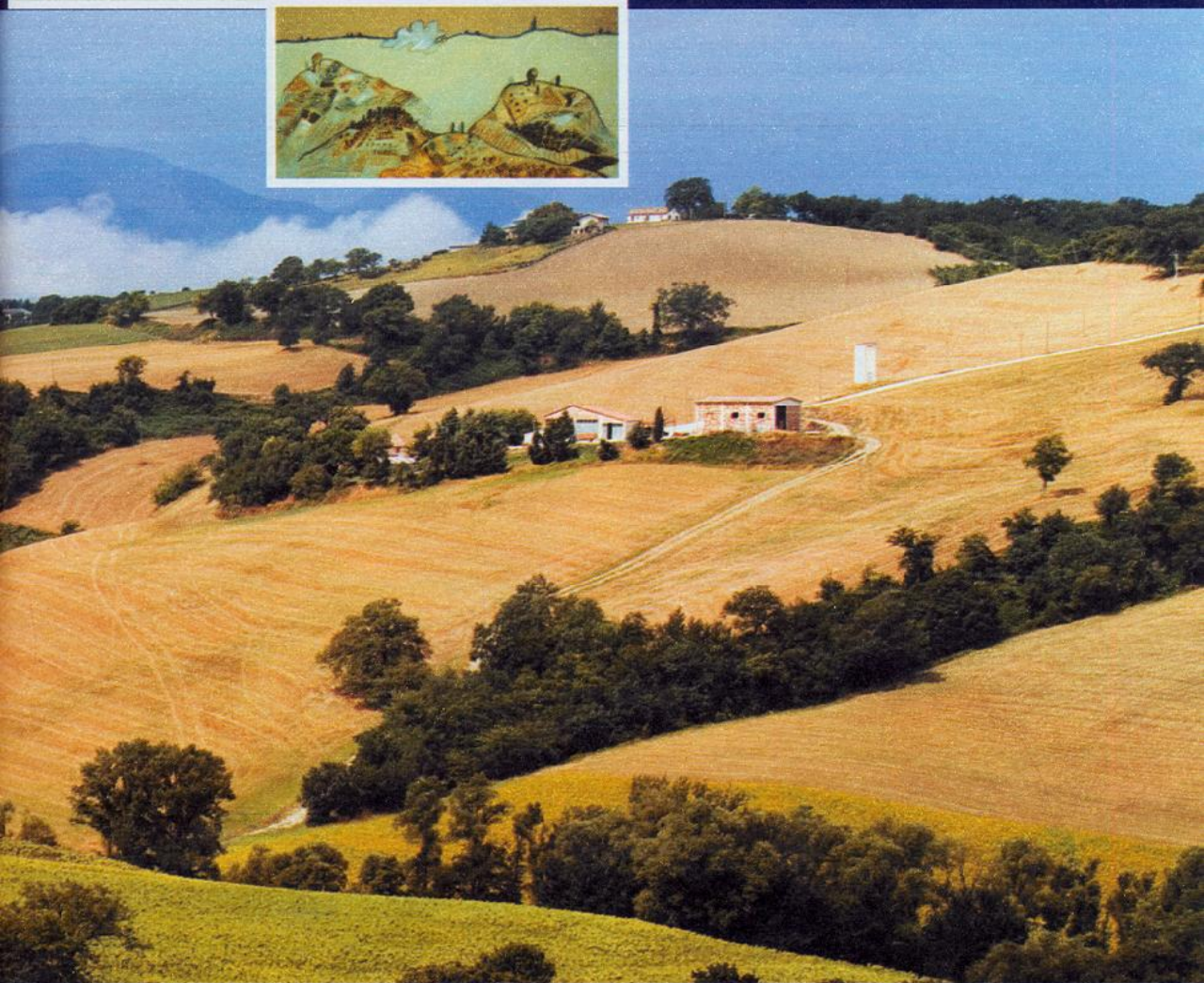
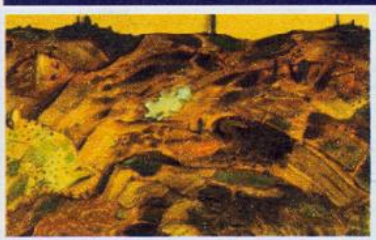
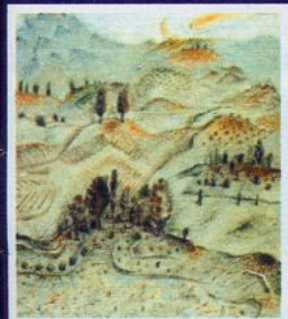
Percorsi *disegnati*

— DI RITA TRIPODI —



Un paesaggio marchigiano

Una mostra ad Ascoli Piceno, fino a settembre, propone le opere di Tullio Pericoli: è un viaggio attraverso i panorami e la magia della sua regione

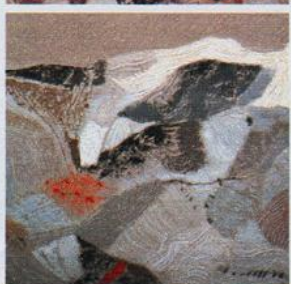


Della sua terra, Tullio Pericoli, coglie i particolari, che scompone

NEL CORSO DEGLI ANNI, qualunque "porta" aprisse, la politica, la satira, il teatro, la letteratura, Tullio Pericoli arrivava sempre al paesaggio. Alla fantasia dei suoi pennelli si imponeva, con una spinta misteriosa, l'urgenza creativa ispirata dal *sense of place*, il senso del luogo, il radicamento, e dal *landscape*, il paesaggio come ognuno lo vede, e che perciò diventa interiore. I paesaggi di Pericoli sono fantastici, pieni di colori, oggetti e sorprese, ordinati e pur dotati di movimento, scrutati con una lente che capta l'infinitamente piccolo. Non le descrizioni, ma le reinvenzioni di un mondo dove si può indovinare gioia, ma anche ansia. E una vaga inquietudine, una ricerca di una parte mancante, di un frammento che aspetta, da qualche parte.

«La natura è parti senza un tutto». Questa frase di Pessoa sembra benevolmente perseguire Pericoli che spiega: «I miei dipinti sono parti di un paesaggio. Ma il tutto, dov'è? Allora ogni quadro esiste anche per quello che non c'è». Negli ultimi anni, queste opere del paesaggio "salvato" sono diventate una realtà importante. Da esporre, come sta facendo l'artista alla Galleria d'Arte Contemporanea di Ascoli Piceno, fino al 13 settembre, con la mostra *Sedendo e mirando*, titolo ispirato da un verso dell'*Infinito* di Leopardi. «Ho riletto casualmente questo verso», spiega Pericoli, «e lo trovo bellissimo. Dice tanto. *Sedendo*, è l'atto semplice, lento. *Mirando* è un atto più alto, più acuto, che richiede attenzione, intelligenza». Quale luogo migliore, allora, per questa mostra, di Ascoli Piceno? Anche se vive da quando aveva venti anni a Milano, Pericoli è nato a Colli sul Tronto, a due passi da Ascoli, una delle più belle città italiane. Dalla sua terra non si è mai veramente distaccato. La ama e ne è riamato. «Il legame si è intensificato negli ultimi 15 anni» racconta. «Ho una casa in collina e lì lavoro molto bene. Per molti versi questo legame è a me stesso ignoto: con cosa ▶

A destra: i tetti di Macerata. Sotto: disegni di Tullio Pericoli



e ricompono, fino a creare, fantastiche, emozionanti vedute





Qui tutto è garbato, elegante, curato, la natura è ridisegnata

sono più legato? Con le persone, gli affetti, i ricordi, la terra? Forse si sono combinate due cose: una forma di questo paesaggio si è sedimentata in me, mi appaga e mi serve in quanto artista, mi dà idee. È un paesaggio suggestivo e ispirativo». Visitiamolo allora, con Pericoli. Tutto, nei suoi quadri, rimanda a questa *Ascoli Felix*, baciata dalla luce. Verdissima, con i suoi fiumi Tenna, Arso, Tesino, Tronto e Chienti. Improvvisamente "orrida" anche, con i suoi calanchi, strapiombi che si perdono nei letti dei fiumi. Il monte dell'Ascensione, montagna degli ascolani, in un quadro di Pericoli è diventata rosso fuoco. Dalla sua casa, Pericoli ha il privilegio di *mirare* colli e campi di luminosa bellezza. L'Appennino più bello, con ulivi, querce, cipressi che puntellano geometrie campestri. La natura disegnata dal lavoro dell'uomo. Rasserena l'animo, questa terra. «L'Italia, con i suoi paesaggi è un distillato del mondo, le Marche dell'Italia» scriveva nel suo classico, ancora prezioso *Viaggio in Italia* Piovene. E poi: «È una terra filtrata, civile, la più classica anzi

delle nostre terre... Difficile trovare altrove una così esatta corrispondenza tra animi e paesaggio». Era vero negli anni '50, lo è ancor di più oggi, con i borghi restaurati, dimore di campagna abitate da generazioni o trasformate in *hotel de charme*. Quante province italiane possono vantare tanta eleganza? Quante possono dirsi scampate a guasti, abbandoni, cattedrali del deserto iniziate per scopi elettorali? Poche. Il territorio marchigiano, al contrario, sorprende per pulizia e compattezza.

Per il presidente Massimo Rossi e per l'assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione Olimpia Gobbi la tutela della bellezza è un bene primario. I due amministratori lavorano per realizzare la "democrazia del bello". Conservare, migliorare, rilanciare, arricchire: biologico in agricoltura, recupero di padiglioni industriali dismessi, Parchi, energie alternative. Al bene comune ci credono in questa terra con 73 cittadine. Tutte con nuclei storici ben conservati. Anche se contano meno di 5mila abitanti, custodiscono teatri storici, piracoteche, splendidi ►



Nella foto grande: la campagna del Maceratese. Accanto: disegni di Tullio Pericoli



Antonio Tabucchi
SCRITTORE

Altro infinito

Pubblichiamo alcune parti dell'introduzione di Tabucchi al catalogo della mostra.

1. Guardando queste pitture di Tullio Pericoli si ha voglia di andare oltre la cornice, di tirarla con la speranza che sia elastica e che ci possa permettere di andare un po' più in là per abbracciare un Tutto che c'è oltre ma di cui il pittore ci ha offerto solo un pezzo. Come se ogni quadro fosse un "Infinito minimo" che Pericoli ha rinchiuso in un rettangolo, perché sa che con l'Infinito bisogna andarci piano.

Dell'Infinito si deve prendere q.b. come si dice nelle ricette mediche per i farmaci forti: una dose eccessiva può intossicarci, alterarci, renderci infermi (...).

2. Questi paesaggi ci appartengono, non c'è dubbio. In primo luogo l'Italia: le Marche, l'Umbria, la Toscana, con i loro cipressi e i loro colli; ma anche la Provenza, con certi ciuffi violetti, forse lavanda, che qua e là spuntano; o le pianure lombarde, bianche di neve. Però, secondo me, c'è anche un po' di Svizzera. Se pensate di essere troppo in alto prendete il binocolo e provate a guardare certe macchie azzurre: quella più giù a me pare il lago di Como, quella al di sopra è il lago di Lugano, e quella macchia rossastra un po' più a destra è senza dubbio il monte Verità (...). Eppure, nonostante che questi luoghi siano così familiari, è come se il criterio estetico di chi li ha trasformati in pittura venisse da lontano, magari dall'Estremo Oriente. C'è qualcosa di giapponese, trovo, in questa maniera di vedere il reale: uno sguardo che assomiglia all'idea dell'haiku: rinchiudere un poema sconfinato in diciassette sillabe. O il pensiero Zen dell'infinito suggellato in un istante: l'Effimero colto al volo, en passant (...)

ovunque dal lavoro secolare dell'uomo

— LA MOSTRA —

Uno spazio pieno di segni e di sogni

C'È PERICOLI, QUALCHE volta, in questi quadri? Se lo chiede Antonio Tabucchi nel catalogo della mostra *Sedendo e mirando*, alla Galleria d'Arte Contemporanea di Ascoli Piceno fino al 13 settembre. E risponde: «Sì, Pericoli era per aria. Forse in un pallone aerostatico, su una nuvola, in un suo "Google Earth" immaginario che gli permette di arrivare dall'alto su tutti i punti della Terra, salendo e scendendo a suo piacimento. Comunque sia, stava per aria, perché in questi quadri, così terrestri, c'è soprattutto un cielo sopra». E conclude: «Lo sguardo del pittore afferra una bellezza di cui forse abbiamo perso il senso. È un qualcosa che appartiene al meglio che abbiamo o che potremmo avere». Si capisce allora perché questa mostra, che comprende 130 quadri, dagli anni Sessanta a oggi, sia considerata l'evento centrale del Festival del Paesaggio della provincia di Ascoli. Nel catalogo, edito da Skira, i critici Elena Pontiggia, Fabrizio D'Amico, Stefano Panetti e Arturo Carlo Quintavalle ci raccontano, in fondo, tutto Pericoli. Ed è bello ritrovare, in questi interventi così dotti, anche quello che saremo capaci di vedere noi, nelle opere in mostra. D'accordo con Elena Pontiggia, che scrive: «Pericoli allude nei suoi titoli ai paesaggi italiani o, più spesso, marchigiani. Ma vi allude cautamente... A tutti è chiaro che si tratta di una pittura dove il paesaggio è una poesia piena di spazio e di sogno. E di segni».

FILIPPO LIPPI GENIO E PASSIONE

Restauro
del ciclo
pittorico
del Duomo
di Prato

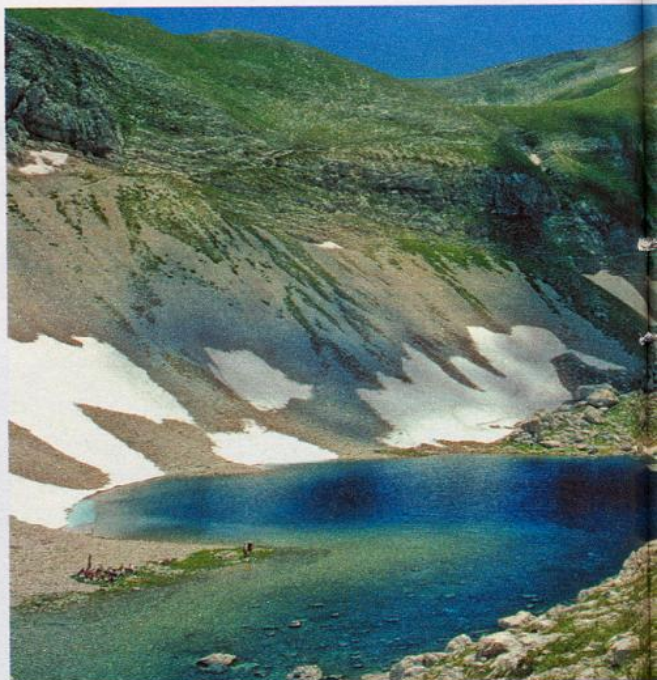
AGENZIA PER
IL TURISMO
DI PRATO

a Prato

Un grande
capolavoro del
Rinascimento
torna visibile
al pubblico

info: call center APT PRATO 0574 24112
www.restaurofilippolippi.it

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PER IL PAESAGGIO DI FIRENZE, PISTOIA E
PRATO - SOPRINTENDENZA PER IL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E ETNOANTROPOLOGICO DI
FIRENZE, PISTOIA E PRATO - DIOCESI DI PRATO
PROVINCIA DI PRATO - APT PRATO - COMUNI DI PRATO

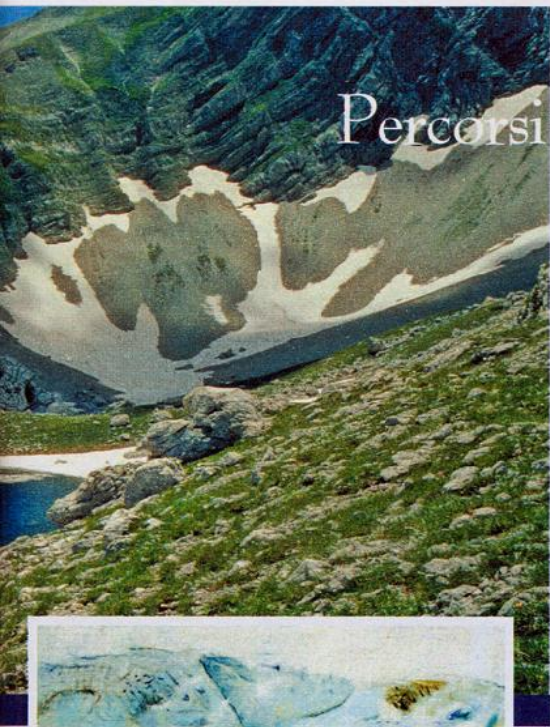


Monte Vettore sui Monti Sibillini. A destra: disegni di Tullio Pericoli

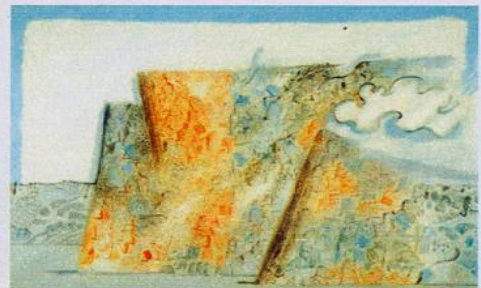
musei, come quello della Ceramica di Ascoli. Chiese romane, palazzi rinascimentali. Monterubbiano Castignano, Ripatransone, Castorano: incredibilmente belli. Ma vogliamo far torto a Offida? Arrivate a Offida, dove Pericoli da ragazzo, andava in gita in bici, e viene da pensare a un sogno: la piazza, perfetta; il Palazzo comunale con la loggia del '500 e la torre ghibellina; il teatro; il monumento alle merlettaie, mestiere che costituiva e costituisce la parte più vivace dell'artigianato locale.

Poi, inaspettato, solitario, il tempio di S. Maria della Rocca: sembra un castello. Sembra Castel del Monte di Federico II ad Andria che, non a caso, è nato in terra marchigiana. Fosse vivo il grande artista Osvaldo Licini, ci avrebbe portato nel suo paese, Monte Vidon Corrado: piccolo, bello, con una fiorente industria di cappelli (50 piccole aziende) che serve i migliori negozi del mondo. E poi andiamo a Montedinove, luogo incantato dove Eraldo Vagnetti, vice sindaco, racconta storie di Templari e mostra un Cristo del '300, nella chiesa di S. Maria, che sembra una giovanetta. Poi, la costa.

Che dire di Cupra Marittima, di Grottammare? Paesi medioevali che guardano l'Adriatico che è verde come i monti, verrebbe da dire ricordando D'Annunzio. Ma qui siamo nella terra di Leopardi e il «naufregar è dolce in questo mare». Tutto troppo bello? Qualche «bruttura» edilizia c'è, come l'incongrua piazzetta vicino al borgo di Poggio Canoso. Dopo tanta bellezza, potremmo dimenticare che in questa provincia si lavora tanto. Si lavora con la tenacia del picchio, non a caso simbolo della splendida Ascoli Piceno. ●



Percorsi disegnati



Dal lavoro di Tullio Pericoli emerge un amore totale verso la sua terra. I colori che usa l'artista, sono solo apparentemente irreali

MANGIARE

— VILLA SGARIGLIA —

Promette meraviglie, anche per la cucina, questa villa nobiliare di campagna. È un monumento del tardo barocco di Lazzaro Giosafatti, con accanto una chiesa meta di pellegrinaggi. Si dorme e si mangia (nel ristorante che aprirà a giorni) in stanze che guardano la vallata

Campolungo di Ascoli

via Salaria

☎ 0736-306262

www.villasgariglia.com

— OSTERIA DEL PESCATORE —

Piccolo, ottimo ristorante. Pesce freschissimo, fritti eccezionali, olive ascolane con ripieno di pesce

Prezzo: 30 euro

Cupra Marittima, via Roma 31

— LA LOGANDIERA —

Nel cuore di Ascoli, un ristorante piccolo con piatti generosi e saporiti. Fritti, carni, verdure. Poi, una visita alla vicina Pinacoteca, con una bella Annunciazione di Guido Reni

Prezzo: 25 euro

via Carlo Goldoni 25

Ascoli Piceno

— OPHIS —

Un giovane chef appassionato di jazz propone i piatti della cucina tradizionale. Tagliatelle fatte a mano, taccù, ottimi fritti, secondi di carne

Prezzo medio: 35 euro

corso Serpente Aureo 54b, Offida

☎ 0736-899920

— GAFFÈ MELETTI —

Nello storico caffè salotto della città si beve la celebre anisetta amata da scrittori e artisti. I nuovi proprietari presto apriranno, al piano superiore, un ristorante affidato a uno chef (per ora top-secret) che dovrà esaltare tutti i sapori della cucina marchigiana tradizionale

piazza del Popolo 18/22, Ascoli

☎ 0736-259626

DORMIRE

— RESIDENZA 100 TORRI —

A due passi dalla celebre piazza del Popolo, un palazzo signorile del '700 è stato restaurato con gusto e con ogni comfort moderno dalla gentile e ospitale famiglia. Accanto al suggestivo giardino d'inverno per il breakfast, un raccolto salottino invita alla lettura. Nella sala grande libri d'arte raccontano la storia di questa dimora e della città

Prezzi: 200 euro doppia con prima colazione

via Costanzo Mazzoni, Ascoli Piceno

☎ 0736-255123

— CASA PAZZI —

L'architetto Giorgio Pazzi, innamorato del suo mare, ha restaurato alla perfezione un palazzo di tre piani nell'antico borgo, con le stanze che guardano l'Adriatico. Il giardino è di splendidi agrumi secolari

Prezzi: da 140 euro la doppia e da

160 l'appartamento due posti

via Sotto Le Mura 5, Grottammare

☎ 0735-736617

— VILLA CICCHI —

Si dorme (solo 6 stanze) e si mangia ospitati da una giovanissima signora molto amata e citata dai giornali e dai turisti inglesi e francesi. Il luogo è incantevole, immerso nel verde, con piscina e perfino una chiesetta ben restaurata e 40 ettari di terra coltivata ad agricoltura biologica. A settembre, concerti di musica da camera. Per questa villa e le altre due dimore sopra citate, in occasione della mostra di Pericoli c'è uno speciale pacchetto di quattro giorni a 245 euro a persona, con ingresso gratuito nei musei: un "long weekend" per gustare in tutti i sensi del Piceno

Prezzo: pranzo, 35 euro

vini esclusi

Abbazia di Rosara, Ascoli

☎ 0736-252272